

Si allarga il divario tra stipendi e carovita bilanci in rosso per 4,5 milioni di famiglie

Istat: a settembre salari +1,4%. Confcommercio-Censis: crisi della quarta settimana

VALENTINA CONTE

ROMA — Non riuscire a coprire tutte le spese con il proprio reddito. Essere costretti a mettere mano ai risparmi. Oppure a rinviare i pagamenti, tirare la cinghia sui consumi, rinunciare a nuovi acquisti, saltare qualche scadenza. Negli ultimi sei mesi, in Italia, almeno 4 milioni e mezzo di famiglie hanno faticato a chiudere il mese. Mentre la distanza tra retribuzioni e inflazione si allargava, mangiava potere d'acquisto e obbligava a rivedere budget già ridotti all'essenziale. La crisi si avvia e incide pesantemente su fiducia e aspettative. Il Paese è disorientato da costi e sperperi della politica, dal dilagare di corruzione e malaffare, da una classe dirigente mediocre. Mentre è costretto a pagare 50 miliardi di tasse in più, dal 2008 al 2013. Questo il quadro restituito dall'Outlook dei consumi di Confcommercio e Censis. E arricchito dal nuovo dato Istat sullo *spread* tra buste paga in frenata (+1,4% su base annua a settembre, dal +1,6% di agosto) e prezzi in ascesa (+3,2%). Una distanza che equivale a una «tassa invisibile» da 629 euro per una famiglia di tre persone, calcola il Codacons, quasi 700 euro per una di quattro.

Una situazione «drammatica» per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. «E il ciclo depressivo di consumi non sembra invertire la rotta». Tutt'altro. Oltre il 94% delle famiglie è alle prese con la *spending review* per evitare gli sprechi. L'83% opta per cibi *low cost*, il 65% riduce l'uso di auto e moto per risparmiare sulla benzina, il 42% rinuncia a viaggiare, il 40% a scarpe e vestiti, il 39% al ristorante, moltissimi tagliano le spese per tempo libero, elettronica, tv. Il 22% considera eccessivo e non più tollerabile il peso delle tasse e il 65% ritiene l'Imu iniqua e dannosa. Gli italiani onesti, insom-

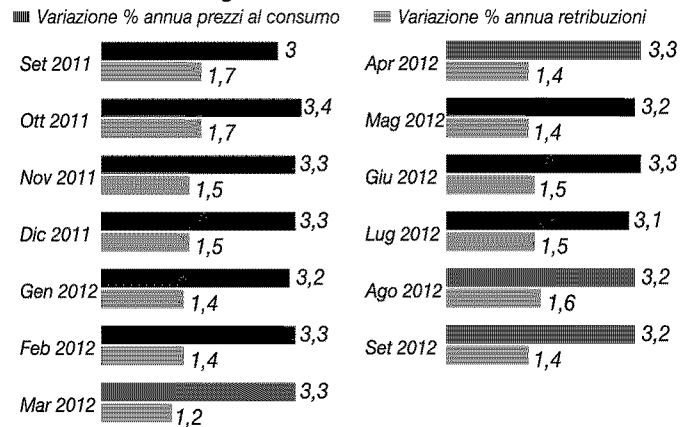
ma, non ce la fanno più. «Nel 2012 il Pil calerà del 2,3%, ma la pressione fiscale reale, al netto del sommerso, vola al 55,2%, un record mondiale», si legge nell'Outlook.

E i consumi? «Crollano del 3,3% quest'anno e dello 0,9% anche il prossimo». Mentre gli investimenti sono in caduta libera (-9,2%). Solo il 17% delle famiglie riesce ancora a mettere da parte qualcosa. Il 18% (4,5 milioni) attinge ai risparmi, chiede aiuto, si indebita se può, visto il *credit crunch* e l'ostilità delle banche nei confronti dei redditi «intermittenti». Il 65% va in pari tra entrate e spese. Per ora. L'intolleranza cresce. Il 68,8% degli italiani non sopporta gli eccessi della politica e le dissipazioni esorbitanti. Il 47,8% ritiene indecente la corruzione e la gestione allegra dei beni pubblici. Il 17,7% vorrebbe più rispetto di regole e leggi. L'11,4% sogna la meritocrazia. E intanto il 21%, dal 13% di marzo, a settembre ha posticipato i pagamenti. E una percentuale analoga ha chiesto un prestito ad amici o conoscenti, solo il 6,5% si è rivolto a una banca. La maggior parte (il 56%) che ancora può ha svuotato il conto corrente. Per bollette, scuola dei figli, medicine, casa, vita familiare. L'essenziale, quindi. Il 47% di chi ha un mutuo ha difficoltà a onorare le rate e quasi il 5% non rispetta le scadenze (era il 2,2% nel giugno 2011). A questo punto, «non ci resta che crescere», auspicano Censis-Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

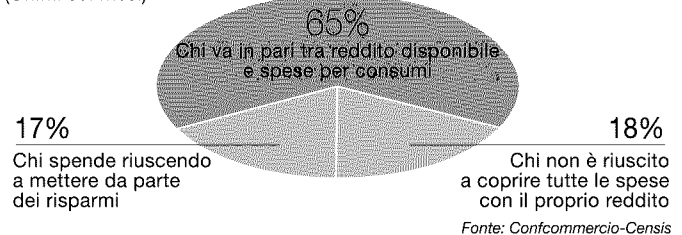
Intaccati i risparmi, ma due famiglie su tre ormai non riescono a mettere da parte i soldi
Per i consumatori lo spread tra buste paga e inflazione costa 700 euro a una famiglia media

Inflazione e stipendi a confronto



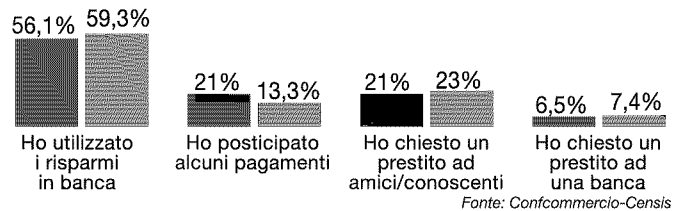
Le famiglie che non arrivano a fine mese

(Ultimi sei mesi)



Le famiglie che non riescono a coprire le spese

■ Settembre 2012 ■ Marzo 2012



A cosa hanno dovuto rinunciare le famiglie negli ultimi mesi

